

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo





Italia / I punti di forza

Le imprese italiane che nell'anno stanno andando meglio sono quelle della metallurgia (+2,7%) e della gomma (+2,1%).

Italia / I punti di debolezza

I settori che stanno mostrando maggiore debolezza sono la chimica, in calo del 6,6%, e il tessile (-5,0%).

Produzione industriale / DICEMBRE 2025

	ott 25/set 25	ott 25/ott 24
 Italia	-1,0%	-0,3%
 Germania	+1,8%	+ 0,8%
 Francia	-0,1%	+1,1%
 Spagna	+0,7%	+1,2%

I dati Ue più interessanti

Macchinari in Germania

ott 25/set 25







L'automotive in Francia

ott 25/set 25



Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

	nov 25	ott 25
 Italia	50,6	49,9
 Germania	48,4	49,6
 Francia	47,8	48,8
 Spagna	51,5	52,1

*solo manifatturiero, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / Quei timidi segnali da Italia e Germania

Il panorama dell'industria europea resta avvolto nel grigiore della stagnazione in attesa che gli investimenti sulla Difesa e le nuove norme sui motori (se matureranno) entrino in campo efficacemente. Per questo spiccano due timidi segnali di ottimismo: l'inaspettato aumento della produzione industriale tedesca di ottobre e, per l'Italia, il buon risultato dell'Indice PMI manifatturiero di novembre salito oltre la quota "50" che indica previsioni di crescita.

ITALIA La manifattura italiana si è lasciata alle spalle i buoni risultati di settembre per tornare a navigare col segno "meno". L'utilizzo degli impianti non si schiuda da un modesto 75% rispetto alla capacità produttiva.

GERMANIA I buoni risultati mensili di Berlino derivano da una crescita della produzione di macchinari. Per il resto siamo ancora in mezzo al guado: il calo del 1,3% dell'automotive è un segnale netto.

FRANCIA L'industria transalpina è stabile e si barcamena. Anche qui l'automotive segna un forte arretramento mensile del 4% compensato dal +2,4% degli altri mezzi di trasporto.

SPAGNA Madrid resta fuori dalla mischia. I risultati mensili non sono brillanti come nei mesi scorsi, tuttavia l'indice PMI resta ben sopra quota 50 e l'aumento della produzione industriale nell'anno è il più alto fra i quattro Paesi presi in considerazione.

Il commento / Cosa sostiene la resilienza dell'industria italiana?

Stando all'indice PMI la manifattura italiana ha registrato il miglior risultato da due anni e mezzo a questa parte. Una rondine non fa primavera, tuttavia il dato non va nemmeno sottovalutato. Il 2025 è stato un anno magro e non poteva essere diversamente per via della crisi tedesca e della riduzione del deficit pubblico italiano che scenderà al livello del 3% con un anno di anticipo. L'entrata nel 2026 è comunque caratterizzata da un leggero vento di maggiore fiducia fra le imprese che l'Istat ha immediatamente registrato proprio nel comparto manifatturiero. Nel mese di ottobre i consumi elettrici industriali sono saliti dell'1,9% sullo stesso periodo del 2024 grazie soprattutto ai settori dei macchinari e della metallurgia. Probabilmente si inizia a sentire l'effetto delle maggiori spese militari della Germania.

Anche analizzando meglio i dati sottostanti all'indice PMI si scoprono elementi positivi: le imprese hanno avvertito una ripresa degli ordini, soprattutto dall'estero, e segnalano un aumento dei tempi di consegna.

Non tutto fila per il verso giusto però. Se la dinamica salariale resta contenuta non altrettanto si può dire per alcuni prezzi alla produzione che le imprese segnalano in ripresa. In altre parole sotto la cenere della stagnazione si intravedono i carboni accesi dell'ottimismo, un cauto ottimismo.